

DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

# IL CASTELLO DI GIULIO II AD OSTIA ANTICA

*a cura di*

Simona Pannuzi

*con contributi di*

Chiara Belfiore, Gabriella Berlingò, Roberta Boccanera, Ilaria Carocci,  
Francesco De Francesco, Emanuela Franco, Viviana Guidetti,  
Marco Malagodi, Nicolò Masturzo, Bruno Messiga, Simona Pannuzi,  
Maria Pia Riccardi, Simonetta Riccio, Stefano Ridolfi, Laura Spada



*All'Insegna del Giglio*

*In copertina:* Acquaforte con veduta esterna del castello di Ostia Antica prima dei restauri di papa Pio IX al torrione di Sud-Ovest (Istituto Nazionale per la Grafica, FN 8036, neg. 99819).

*Testi:* Chiara Belfiore<sup>A</sup>, Simona Pannuzi<sup>A</sup>, Laura Spada<sup>A</sup>, Nicolò Masturzo<sup>B</sup>, Gabriella Berlingò<sup>C</sup>, Simonetta Riccio<sup>C</sup>, Emanuela Franco<sup>C</sup>, Francesco De Francesco<sup>C</sup>, Roberta Boccanera<sup>C</sup>, Viviana Guidetti<sup>D</sup>, Marco Malagodi<sup>D</sup>, Bruno Messiga<sup>D</sup>, Maria Pia Riccardi<sup>D</sup>, Stefano Ridolfi<sup>E</sup>, Ilaria Carocci<sup>E</sup>

<sup>A</sup> Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia

<sup>B</sup> Università degli studi di Torino

<sup>C</sup> CONSORZIO CONART – Consorzio Artigiano Restauro e Conservazione Opere d'Arte – Roma

<sup>D</sup> Università degli Studi di Pavia, SMALAB – Dipartimento di Scienze della Terra

<sup>E</sup> ArsMensurae

*Cura scientifica e redazionale:* Simona Pannuzi

*Documentazione fotografica:* Franco Mapelli, © Archivio fotografico SBAO; Giulio Sanguinetti, © Archivio fotografico SBAO; Simona Pannuzi, © Archivio fotografico SBAO; Istituto Nazionale per la Grafica; Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione; Consorzio CONART, Tuccio Sante Guido, Marco Malagodi, Nicolò Masturzo, Iwan Palombi, Stefano Ridolfi.

*Documentazione grafica:* © Archivio Disegni SBAO; Nicolò Masturzo; Consorzio CONART.

*Interventi di restauro, analisi archeometriche ed analisi diagnostiche:* ceramiche rinascimentali (si veda cap. 2); affreschi cinquecenteschi (si veda capp. 4, 5, 6).

*Ringraziamenti:* Sentiti ringraziamenti alla Soprintendente dott.ssa Anna Gallina Zevi ed alle Soprintendenti *ad interim* dott.ssa Anna Maria Moretti e dott.ssa Marina Sapelli Ragni; si ringrazia per aver autorizzato la realizzazione della riproduzione fotografica degli affreschi della *Sala di Annibale* all'interno dei Musei Capitolini il Direttore dei Musei Capitolini, Dott. Claudio Parisi Presicce e la dott.ssa Isabella Damiani e la Sig.ra A. Carbonaro dello stesso Ufficio; un ringraziamento alla Dott.ssa Maria Anna De Lucia della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale per aver autorizzato la realizzazione della riproduzione fotografica degli affreschi della rocca di Civita Castellana; un grazie a padre G. Gisondi per aver sempre autorizzato con grande disponibilità la visita delle sale interne dell'Episcopio ostiense; si ringraziano inoltre per la collaborazione a vario titolo fornita per la realizzazione della presente pubblicazione: Elvira Angeloni, Margherita Bedello Tata, Claudio Biondi, Dino Carboni, Roberto Crivellaro, Berta Dattilo, Donatella Dotti, Antonella Duranti, Fiorella Fazio, Franco Fubelli, Paola Germoni, Franco Giovannangeli, Maria Teresa Gramegna, Bruno Grotta, Paola Olivanti, Patrizia Masciangioli, Aldo Marano, Marco Merelli, Flora Panariti, Lidia Paroli, Marisa Passetti, Angelo Pellegrino, Grazia Pettinelli, Orlando Ponso, Silvana Raffaelli, Paola Roglia, Grazia Rossigno, Laura Rossigno, Marco Sangiorgio, Fabiola Sgreccia, Elizabeth J. Shepherd, Stefano Stani, Manuela Seno, Sandra Terranova, Luciano Zamuner, Mario Zecchini.

ISSN 2035-5335

ISBN 978-88-7814-402-6

© 2009 All'Insegna del Giglio s.a.s.

sito web: [www.edigiglio.it](http://www.edigiglio.it)

e-mail: [redazione@edigiglio.it](mailto:redazione@edigiglio.it)

Prima ristampa, Firenze, ottobre 2009

FILOGRAF

## Indice

Presentazione .....	VII
Introduzione .....	VIII
1. Il borgo di <i>Gregoriopoli</i> dall'Altomedioevo all'età rinascimentale: analisi della cinta muraria di <i>Simona Pannuzi</i> .....	11
2. Il castello di Ostia Antica: analisi delle fasi costruttive di <i>Simona Pannuzi</i> .....	23
3. Il bagno papale del castello di Ostia Antica di <i>Simona Pannuzi, Nicolò Masturzo</i> .....	61
4. Gli affreschi del castello di Ostia Antica di <i>Simona Pannuzi</i> .....	79
5. Il restauro degli affreschi del primo ballatoio dello scalone di <i>Laura Spada, Chiara Belfiore, Gabriella Berlingò, Simonetta Riccio, Emanuela Franco, Francesco De Francesco, Roberta Boccanera</i> .....	107
6. Le superfici affrescate del castello di Ostia Antica: prime indagini diagnostiche di <i>Viviana Guidetti, Marco Malagodi, Bruno Messiga, Maria Pia Riccardi, Stefano Ridolfi, Ilaria Carocci</i> .....	119
Bibliografia .....	133



## Presentazione

*La pubblicazione del primo volume monografico sul Castello di Giulio II ad Ostia Antica costituisce una nuova fondamentale acquisizione per le ricerche sulle fortificazioni rinascimentali di area romana e laziale, venendo a colmare una avvertita lacuna nella storia degli studi. La castellologia italiana ha infatti privilegiato altri siti ed edifici rispetto al castello ostiense, a cui tradizionalmente sono stati riferiti pochi dati storico-architettonici, senza cogliere l'evidenza delle successive fasi costruttive dal tardomedioevo all'età moderna. Alcune delle particolarità architettoniche di questo monumento, come la singolare presenza di un bagno riscaldato riservato alla committenza papale, non sono state mai messe in luce adeguatamente, né sono stati evidenziati con la giusta attenzione il raffinato programma decorativo degli spazi interni, ancora conservato lungo lo scalone monumentale fatto costruire da papa Giulio II per raggiungere gli appartamenti papali e oggi meglio apprezzabile grazie ai sistematici interventi conservativi promossi dalla Soprintendenza.*

*L'importanza del monumento come caposaldo militare e dogana pontificia, nonché sede di svolgimento di importanti momenti della storia del papato nel Rinascimento, è stata spesso dimenticata dal più vasto pubblico come anche a volte dagli studiosi del settore, tanto da rendere poco nota l'esistenza stessa dell'edificio, a torto escluso dal grande circuito turistico di massa, ma anche da quello culturale. E forse proprio questa realtà un po' fuori dal tempo, che caratterizza le viuzze del borgo di Ostia Antica, da cui si scorge con scorci da cartolina il castello papale, rende questo monumento, col contesto architettonico dell'abitato che lo circonda, particolarmente suggestivo, venendo ad aggiungere fascino ad un monumento già di per sé ricco di storia e di arte.*

*Pertanto, con un'approfondita analisi storica, artistica, archeologica ed architettonica, questo volume, attraverso i diversi e complementari saggi che lo compongono, offre un prezioso contributo per la conoscenza di uno dei monumenti più caratteristici ed emblematici del territorio ostiense, che consentirà anche di meglio valorizzare ai fini di fruizione una realtà architettonica ancor oggi sostanzialmente inalterata.*

ANNA MARIA MORETTI  
Soprintendente ad interim

## Introduzione

(...) L'incomprensione del presente nasce fatalmente dall'ignoranza del passato. Forse però non è meno vano affaticarsi a comprendere il passato, ove nulla si sappia del presente.

(MARC BLOCH, *Apologia della Storia* [Paris 1949], Torino 1981)

*L'esigenza di pubblicare un volume monografico sul castello di Ostia Antica scaturisce all'interno della Soprintendenza ostiense come risposta alle molte sollecitazioni sia del vasto pubblico dei visitatori, incuriosito dalle particolarità costruttive e dalla monumentalità dell'edificio militare, sia del mondo della ricerca scientifica, che spesso si è occupato di questa struttura fortificata in modo frammentario e frettoloso. Si è constatato infatti come la rocca di Ostia, malgrado la sua importanza nella storia delle fortificazioni rinascimentali italiane, sia stata spesso oggetto negli studi scientifici soltanto di citazioni per confronto con altri siti, a volte anche con imbarazzanti "sviste" circa la sua realtà storica ed architettonica, senza determinare la nascita di un concreto interesse per il monumento in sé stesso.*

*È apparsa così sempre più impellente l'esigenza di una lettura scientifica maggiormente completa della rocca, finalizzata ad una più ampia valorizzazione del sito e ad un miglioramento della pubblica fruizione. Appare logico, infatti, che solo attraverso una più approfondita conoscenza del bene monumentale possa estrinsecarsi anche una maggiore tutela dello stesso, perché la conoscenza, intesa nel senso "socratico", è la base di ogni azione umana volta ad uno scopo positivo.*

*La visione che si è scelto di dare del monumento, seguendo una strada alternativa rispetto alle trattazioni tradizionali, è quella multidisciplinare, legata alle molteplici sfaccettature e chiavi di lettura che l'edificio stesso propone al ricercatore che vi si avvicina.*

*Pertanto, in primo luogo è sembrato necessario inserire il castello all'interno di un più ampio studio sulle fortificazioni del borgo di Ostia, delle quali la rocca rappresenta il principale baluardo. Nella particolare trattazione dello sviluppo architettonico dell'edificio si è poi cercato di mettere in evidenza le molteplici fasi costruttive, fino alle demolizioni novecentesche di Italo Gismondi con il ripristino filologico della costruzione tardoquattrocentesca, evidenziando con particolare attenzione le fasi edilizie prepontelliane, mai specificatamente individuate negli studi precedenti. A corredo di questo contributo si è pubblicata per la prima volta l'intera serie di importanti rilievi dell'edificio fortificato, redatti all'epoca dei restauri dal Gismondi, coadiuvato da G. Pascolini, e conservati nell'Archivio della Soprintendenza ostiense.*

*È stata inoltre descritta la sistemazione del recentissimo allestimento museale, con la sua struttura didattica al primo piano degli appartamenti papali e con l'esposizione nei due piani più alti del mastio delle ceramiche tardomedievali e rinascimentali recentemente restaurate, che ben fanno da cornice agli spazi abitativi del castellano e della corte papale.*

*Particolare curiosità ha rivestito lo studio del funzionamento del bagno riscaldato messo a disposizione del papa e dei suoi più stretti cortigiani dal progetto del Pontelli. L'architetto fiorentino probabilmente volle emulare il bagno urbinato del Martini, rifacendosi ancor di più alle antiche tipologie romane, di cui forti erano le reminiscenze nel sito ostiense. Per la comprensione delle modalità di utilizzo del bagno papale è stata fondamentale la realizzazione di un nuovo rilievo, effettuato dall'arch. Nicolò Masturzo, dell'intera struttura architettonica comprensiva degli ambienti accessori. Per la prima volta, perciò, l'edificio è stato oggetto di una particolare attenzione circa la presenza di specifici dettagli e caratteri strutturali, con la realizzazione di un rilievo architettonico finalizzato all'interpretazione dell'uso degli spazi interni. L'analisi del bagno ostiense, inoltre, è stata l'occasione*

*per estendere l'interesse allo studio di queste caratteristiche e poco conosciute strutture igienico-ricreative, anche in altri edifici romani e non, sollecitando uno studio più puntuale di quelle ancora conservate o rintracciabili dalle fonti storico-archivistiche, in quanto espressioni di un modo antico, ma ancora moderno, che l'uomo ha elaborato per realizzare il benessere del corpo e dello spirito.*

*Entusiasmante è stato, infine, il recentissimo primo intervento di restauro degli affreschi dello scalone monumentale, che ci si auspica sia solo il primo di una serie, volta al completo recupero della decorazione pittorica sull'intera cordonata del castello. Infatti, grazie ad un attento e accurato restauro realizzato nell'anno 2008 dalla ditta CONART su incarico della Soprintendenza ostiense, supportato da una complessa indagine diagnostica tempestiva ed approfondita, curata dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pavia, è stata possibile la riscoperta della presenza all'interno dello schema compositivo cinquecentesco di intere figure e di partiture decorative finora non visibili. È apparso perciò ai nostri occhi un ciclo pittorico ben più complesso rispetto a quanto poteva immaginarsi rispetto ai lacerti visibili, di spessore artistico molto più alto. La lettura oggi maggiormente completa dell'apparato decorativo ha fatto nascere nuove ipotesi circa l'intento iconografico, probabilmente dettato dallo stesso committente, papa Giulio II, o da qualcuno a lui molto vicino, con una chiara finalità celebrativa e di rappresentazione simbolica della persona del pontefice in quanto uomo di Dio, ma anche uomo d'azione, con una forte autorità ricollegabile a quella degli antichi imperatori. Inoltre, la dettagliata visione dell'affresco ha consentito di individuare più chiaramente i singoli elementi decorativi delle grottesche e dei temi figurati affrescati, permettendo di verificare con confronti più puntuali l'effettiva presenza ad Ostia di importanti artisti del primo Rinascimento, quali il senese Baldassarre Peruzzi ed il lombardo Cesare da Sesto. Tali interessanti presenze artistiche andranno verificate più puntualmente nel prosieguo degli auspicabili futuri lavori di restauro dello scalone.*

*Inoltre, si vuole sottolineare come l'approccio che in questo studio si è inteso avere verso un monumento così complesso ed eterogeneo, nei diversi caratteristici elementi artistico-architettonici di cui è eccezionale contenitore, sia stato quello proprio delle discipline dell'Archeologia Medievale e dell'Archeologia Postmedievale. Le modalità di realizzazione della ricerca sono state infatti radicalmente nuove, cercando di mettere insieme dati della più diversa origine (storica, archivistica, architettonica, artistica, ceramologica), per cercare di "leggere" il monumento attraverso le diverse angolature di cui era testimone, senza fossilizzarsi in un'ottica settoriale, legata ai propri più stretti interessi scientifici (si veda a questo proposito CAMMAROSANO 1984, pp. 11-13). Sicuramente ritengo che ancora molto si possa fare per realizzare una migliore valorizzazione e fruizione del monumento, oltre che con ulteriori interventi di sistemazione e restauro, anche con nuovi studi e ricerche in ambiti che non è stato possibile prendere in considerazione in questa occasione.*

*Infatti, l'angolatura multidisciplinare che si è voluta dare del castello ostiense non esaurisce tutta le possibili chiavi di lettura e le particolari tematiche che possono scaturire da un'analisi sfaccettata dell'edificio. Si spera in futuro, per esempio, di poter approfondire con esperti del settore la catalogazione dei graffiti presenti sulle pareti dei diversi ambienti del castello, inquadrabili in parte in epoca tardo-rinascimentale ed in parte realizzati nel periodo di uso dell'edificio come prigione pontificia. Queste scritte murali, infatti, possono essere particolarmente illuminanti per ricostruire la storia del monumento e per individuare le differenti categorie sociali che l'hanno utilizzato, oltre che per uno studio paleografico e di storia dell'alfabetizzazione. Nuovi temi potranno essere oggetto di ulteriori lavori scientifici, con l'auspicio che questo volume sia solo il primo di una serie di altri, nei quali questo primo contributo sul castello ostiense funzioni da stimolo per l'approfondimento di specifiche ricerche, come per esempio quella riguardante una riconsiderazione della figura di Baccio Pontelli, artista tutto sommato poco approfondito dalla critica più moderna.*

*In conclusione, a questa breve nota, si vuole esprimere un sentito ringraziamento alla dott.ssa Anna Gallina Zevi che nel periodo in cui ha diretto la Soprin-*

*tendenza Archeologica di Ostia ha sempre manifestato un particolare riguardo per la valorizzazione del monumento, anche promuovendo il primo lotto di lavori di restauro degli affreschi del castello. Si vuole inoltre ricordare l'attenta cura mostrata dalla dott.ssa Marina Sapelli Ragni e dalla dott.ssa Anna Maria Moretti durante i due diversi interim nei quali hanno diretto l'Ufficio ostiense, nel seguire prima lo svolgimento e poi la conclusione del suddetto intervento conservativo, fino alla stampa del presente volume.*

*Ringraziamenti sentiti agli autori dei diversi saggi per l'interesse con cui hanno aderito all'impresa scientifica, nel rispetto dei tempi e della modalità di redazione, con professionalità e correttezza ormai rara in questi tempi.*

*Si vogliono ringraziare inoltre tutti coloro – interni e esterni all'Ufficio ostiense – che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume, credendo nell'importanza del contributo scientifico come forma di valorizzazione di un monumento e nella sua doverosa redazione da parte della competente Amministrazione.*

*In particolare, un grazie va al prof. Marco Milanese che fin dall'inizio ha dimostrato interesse per l'argomento trattato, dando la disponibilità di una collocazione editoriale nella collana da lui diretta, che appare la sede migliore per un argomento come questo di interesse postmedievale. Un ringraziamento anche a Tommaso e Lea Ariani dell'Edizioni "All'Insegna del Giglio", con la loro collaboratrice Erika Tedino, per la professionalità anche questa volta dimostrata nella pubblicazione della presente opera.*

SIMONA PANNUZI

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia



## 1. Il borgo di *Gregoriopoli* dall'Altomedioevo all'età rinascimentale: analisi della cinta muraria\*

Il borgo altomedievale di Ostia, nel quale fu successivamente costruito il castello lungo il lato Sud occidentale dell'abitato, venne fondato da papa Gregorio IV (827-844) verso la metà del IX secolo per proteggere dalle incursioni saracene la scarsa popolazione, che ancora viveva nel territorio dopo la decadenza e l'abbandono dell'antica città romana. Il nuovo abitato, definito *civitas* e chiamato dal nome del papa committente *Gregoriopoli*, corrispondente all'attuale borgo e configurato forse fin dall'inizio con forma quadrangolare<sup>1</sup>, venne costruito «*a fundamentis*» e circondato da un'alta cinta muraria con torri e fossato<sup>2</sup>. Le mura in questo caso, con la loro struttura ben definita e militarmente articolata, appaiono rappresentare il «simbolo per il quale un centro abitato può essere riconosciuto come città» (cfr. MARAZZI 1994, pp. 252-257, 271-272). L'insediamento venne ad impiantarsi sulle strutture ancora in qualche modo utilizzabili dell'antica necropoli pagana, nella quale probabilmente già in epoca paleocristiana, o almeno dal VII secolo, era stata costruita la basilica cristiana dedicata alla martire ostiense Aurea<sup>3</sup>, martirizzata sotto Claudio il Gotico (268-270) e tradizionalmente sepolta nel-

\* Desidero ringraziare mio marito Luigi per essermi stato sempre accanto, con grande pazienza e affetto, durante la redazione di questo volume.

<sup>1</sup> L'abitato altomedievale viene definito «*in...civitate Hostensi*», espressione che ha creato ipotesi non concordi sul suo posizionamento, in epoche passate localizzato da alcuni illustri studiosi tra Porta Romana e il Teatro dell'antica Ostia, in un'area in cui all'epoca dei primi scavi ottocenteschi all'interno della città romana, venivano individuati numerosi interventi costruttivi riferiti dagli scavatori ad una non meglio precisata «epoca tarda» (VISCONTI 1857, pp. 34-35; VAGLIERI 1910, p. 136, n. 1; CHIUMENTI, BILANCIA 1979, pp. 334-335). Gli studi più recenti invece concordano ormai nel collocare l'insediamento fortificato di fondazione papale nell'immediato suburbio orientale della città romana presso la chiesa di S. Aurea, dove si svilupperà il borgo abitato fino ad oggi.

<sup>2</sup> *Liber Pontificalis*, II, pp. 81-82. Sulla problematica inerente la committenza papale nella costruzione di questa *civitas*, nell'ambito di una più generale attività dei pontefici nel territorio romano e laziale, si rimanda a PANI ERMINI 1992, in particolare pp. 518-519 e MARAZZI 1994, pp. 264-266.

<sup>3</sup> La prima menzione di questo edificio («*basilicam sanctae Aureae in Hostis*») è relativa ai restauri che subì all'epoca di papa Sergio I (687-701) poiché «*distecta vel disrupta*» (*Liber Pontificalis*, I, pp. 376): la chiesa doveva perciò esistere da un certo lasso di tempo se in questo periodo era già in condizioni statiche fatiscenti; successivamente, sotto Leone III (795-816), la copertura della basilica dovette essere ulteriormente ripristinata (*Liber Pontificalis*, II, p. 14).

la zona in un fondo privato («*foras muros portae Ostiae*») (LANZONI 1927, pp. 98-101) (fig. 1).

Probabilmente, come verificato anche in altri contesti territoriali, già prima della fondazione di *Gregoriopoli*, nei primi secoli dell'Altomedioevo, la basilica cristiana aveva costituito il fulcro catalizzatore della popolazione ostiense, che progressivamente venne a spostarsi presso il luogo di culto. D'altronde, è ancora difficile indicare quale sia stato il momento di concreto abbandono dell'antica Ostia, non essendo mai stati scavati con metodologie scientifiche moderne gli strati più tardi di abbandono degli edifici romani, in gran parte oggetto dei grandi sterri della prima metà del Novecento. Sembra perciò più plausibile ipotizzare una decadenza progressiva delle strutture della città, nella quale sono state rintracciate tracce di vita per es. presso la supposta cattedrale di SS. Pietro, Paolo e Giovanni fino al VII secolo, con una fase di spoglio dell'edificio della fine dell'VIII-inizi IX secolo (BAUER, HEINZELMANN 2001, pp. 281-282), mentre ancora nel IX secolo è attestata una certa frequentazione all'interno della città per il ritrovamento di differenti nuclei di ceramica altomedievale, tra i quali esemplari di Ceramica Invetriata altomedievale (PANNUZI 2004, pp. 198-201), di Ceramica a Bande (PAROLI 1993, p. 170 e nota 66) ed altri purtroppo non più rintracciabili (cfr. PAROLI 1993, p. 170, n. 65). A conforto di ciò all'interno della città antica di Ostia, presso il piccolo edificio religioso dedicato a S. Ciriaco vicino al teatro, in epoca altomedievale fu realizzata un'area funeraria, connessa probabilmente col luogo di culto<sup>4</sup>. Pertanto, la presenza di queste tombe appare indicare, ancora in questi secoli dell'Altomedioevo, un utilizzo dell'area cittadina di Ostia<sup>5</sup>, probabilmente con una frammentazione dell'abitato presso

<sup>4</sup> VAGLIERI 1910a, pp. 95, 96-99; VAGLIERI 1910b, pp. 134-139. La chiesa di S. Ciriaco era comunque ancora utilizzata nel XII secolo, risultando «*extra villam*» rispetto al borgo di *Gregoriopoli* (BECATTI 1953, p. 162) ed altre tombe, con tutta probabilità genericamente altomedievali, sono segnalate nei decenni passati anche in altri punti dell'area urbana, purtroppo senza adeguati approfondimenti (VAGLIERI 1912, pp. 52 e nota 1; PARIBENI 1914, pp. 477-478; VELOCIA RINALDI 1969-1970, n. 8342; PAROLI 1993, pp. 161-163).

<sup>5</sup> Sulla problematica inerente l'interpretazione storico-archeologica della presenza di sepolture all'interno delle città antiche si veda per es. PANI ERMINI 1995, pp. 203-205, con bibliografia.